La neve al Nord sconvolge traffico e ferrovie, contenti solo gli operatori turistici

MILANO — Sciatori e operatori turistici hanno finalmente tirato un sospiro di sollievo: la neve è arrivata anche al Nord. Al loro coro di soddisfazione mancano tuttavia parecchie voci. Anzitutto quelle degli automobilisti, coinvolti in numerosi incidenti. Scontentissimi, poi, i viaggiatori delle Ferrovie. La coplosa nevicata che ha interessato soprattutto Piemonte e Lombardia ha infatti gettato nel caos anche le linee più frequentate delle FS. A Milano-Lambrate, ad esempio, gli scambi dei binari si sono fermati nel pomeriggio dell'altro ieri e per tutta la notte. Cos'è successo? Semplicemente che nessuno aveva pensato a far rifornimento del gas necessario per scaldare i meccanismi degli scambi. Così i treni hanno accumulato ore e ore di ritardo. La nevicata ha avuto un record nel Novarese: più di un metro (e continua). ALTO ADIGE — La viabilità è buona lungo l'Autobrennero, dove si può circolare anche con i normali pneumatici. Indispensabili invece gomme da neve o catene sui passi dolomitici e su tutte le strade di montagna. Tutti aperti gli impianti da sci. PIEMONTE — È nevicato moltissimo durante la nottata, ma ha smesso prima di mezzogiorno. viabilità difficoltosa quasi ovunque. La statale che da Susa porta al traforo del Fréjus è rimasta interrotta quasi tutta la notte da TIR finiti per traverso sulla carreggiata. Numerosissimi gli incidenti dovuti al fondo ghiacciato, per fortuna senza alcuna vittima. LOMBARDIA — Delle disavventure ferroviarie si è detto: per tutta la notte i treni delle linee che collegano Milano con Venezia, Bologna e Genova si sono accodati l'uno all'altro a causa del blocco degli scambi. Anche la Milano-Torino è rimasta paralizzata per l'inagibilità della stazione di Novara. Per molte ore gli unici treni non ostacolati dalla nevicata sono stati quelli della linea di Monza, Chiasso e Sondrio. In città le cose sono andate un po' meglio, grazie al pronto intervento delle squadre di spalatori reclutate dal Comune e grazie al fatto che parecchi milanesi, vista la mala partita, hanno preferito lasciare le macchine ferme. Così, in parte, la neve ha risolto i problemi del traffico natalizio. VENETO — Piove su tutta la pianura, mentre la neve si è fatta vedere solo sulle località montane. Nelle stazioni sciistiche sopra Belluno il manto nevoso varia dai 25 ai 35 centimetri. Ieri mattina sui campi da sci è cominciata la battitura delle piste, così la stagione potrà essere inaugurata con insperata puntualità. Traffico normale su tutte le strade della regione. Qualche problema al di sopra dei cinquecento metri a causa di tratti ghiacciati o innevati. A Venezia ieri mattina acqua alta in piazza San Marco. Non sono per ora segnalati invece disagi al Centro e al Sud, anche se i meteorologi prevedono nuove perturbazioni in tutta la penisola.

USA: mette in vendita il suo rene per potersi comprare il cuore nuovo

NEW YORK — Tutto ha un prezzo, soprattutto la vita: ecco l'ultima traduzione dell'American way of life, come ci viene esemplificata da una notizia sconvolgente proveniente dagli Stati Uniti. Richard Wood, un commerciante di Jaksonville (Florida), di appena 11 anni, gravemente ammalato di cuore, ha dichiarato che intende vendersi un rene per potersi pagare le spese di un traplanto cardiaco. «Con un rene solo posso vivere, ma non senza il cuore» ha commentato Wood, che spera di ricavare 250 mila dollari (ossia 400 milioni di lire) dall'eventuale vendita del rene. Richard Wood ha gia subito un attacco di cuore tre anni fa e soffre ancora molto. «A meno che non gli si possa traplantare un cuore nuovo — ha detto il suo cardiologo, James Minor — la sua prognosi di sopravvivenza è da uno a cinque anni». Poco tempo fa il commerciante di Jaksonville è stato esaminato dal Centro per traplanti «Cheryl Neilsen», per vedere se fosse il caso di sottoporlo al traplanto; almeno per il momento questa ipotesi è stata scartata, in quanto sembra che Wood risponda bene alla somministrazione di un farmaco, il «Capoten», destinato ad alleviargli i dolori. Wood però afferma: «Adesso ho raggiunto il dosaggio massimo, ma i dolori al petto mi sono ripresi». Che fare, allora? Secondo l'interessato l'unica via sarebbe farsi innestare un nuovo organo e qui, stando alle notizie d'agenzia, pare che sorgano altri problemi. Evidentemente il commerciante non ha soldi a sufficienza per pagarsi l'intervento, costosissimo. Visto che altre strade percorribili non ce ne sono, Wood ha deciso, per sopravvivere, di mettere sul mercato un organo vitale e preziosissimo come il rene. Con buona pace dell'organizzazione sanitaria — tanto decantata, anche a «botte» di telefilm — degli Stati Uniti.

Operazione anti-mafia 58 persone arrestate tra Sicilia e Lombardia

MESSINA — Brillante operazione anti-mafia ieri dalla Sicilia alla Lombardia. I carabinieri di Messina, nel corso di una operazione condotta simultaneamente in Sicilia e in varie città d'Italia, hanno arrestato 58 persone che apparterrebbero a due cosche mafiose dedite allo spaccio di stupefacenti. Durante l'operazione è stata sequestrata droga (non si conosce ancora il quantitativo) ed attrezzature per la sua lavorazione. Inoltre, negli uffici di una agenzia di assicurazione, a Reggio Calabria, di cui è titolare uno degli arrestati, Pietro Nocera, di 40 anni, i carabinieri hanno trovato venti armi: pistole, rivoltelle, fucili a canne mozzate, una mitraglietta «Ingram» calibro 7,65, munizioni ed esplosivo. Altri arresti sono stati compiuti poi a Milano, tutti ordinati dalla magistratura messinese. La figura di maggior spicco, considerato il capo dell'organizzazione di trafficanti, è Pietro La Barbera, di 45 anni. Le persone arrestate in Calabria nell'ambito dell'operazione sono, oltre l'assicuratore Pietro Nucera, di 40 anni, il commerciante Andrea Sarica, di 32 anni, e Antonio Venanzio Tripodi, di 28 anni. Quest'ultimo è il figlio di «Don Nico» Tripodi, ritenuto dalle forze di polizia il capo indiscusso della 'ndrangheta reggina. Don Nico Tripodi fu ucciso, a coltellate, nell'agosto del 1976, nel carcere di Poggioreale, a Napoli. I carabinieri, che hanno anche trovato mille cartucce e proiettili di vario calibro, non escludono che alcune delle armi trovate in possesso di Pietro Nucera, possano essere state usate in omicidi ed azioni delittuose accadute, di recente, in Calabria. A Roma i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato due siciliani, entrambi della provincia di Messina, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti: il pregiudicato Giuseppe Milone di 38 anni, nato a Barcellona Pozzo di Gotto, che è stato arrestato nella propria abitazione, e Francesco Tricano di 37 anni, già sospettato di truffa e trovato in possesso di documenti falsi e di 30 grammi di cocaina.

Triplice omicidio ad Agrigento

RIBERA (Agrigento) — Tre persone sono state uccise ieri sera con colpi d'arma da fuoco a Ribera, un paese a 49 chilometri da Agrigento. Gli uccisi sono Antonio Tornambé di 57 anni, Matteo Lo Valvo, di 56 e Giacomo Firetto, di 30. Il triplice omicidio è stato compiuto in un oleificio, nel centro del paese. Obiettivo dei sicari (due, a viso scoperto), che hanno usato una pistola e un fucile, avrebbe dovuto essere — secondo i carabinieri — uno dei titolari dell'azienda: Filippo Colletti, 36 anni, che è stato gravemente ferito. Gli investigatori sostengono che questa esecuzione è il proseguimento di un conflitto mafioso, il cui prologo fu l'assassinio, nel luglio scorso, del padre di Filippo Colletti, Carmelo, ucciso nel suo negozio di ricambi per automobili, assieme ad un cugino, Giacomo, di 66 anni. Carmelo Colletti negli anni sessanta era stato inviato al soggiorno obbligato perché sospettato di essere mafioso.

Sparatoria camorra-PS un morto

NAPOLI — Un pregiudicato è rimasto ucciso ed un altro ferito in un conflitto a fuoco avvenuto nel pomeriggio tra la polizia e un gruppo di camorristi a Calvano, centro dell'entroterra napoletano. L'ucciso non è stato ancora identificato. Il ferito è Pasquale Scotti, di 25 anni, di Casoria, ritenuto l'erede di Cutolo. Nel corso dell'operazione sono state arrestate numerose persone. Secondo le prime notizie circolate dopo lo scontro a fuoco, il gruppo di camorristi si era riunito nell'abitazione di una donna, della quale non è stato riferito il nome, per un «vertice» organizzativo. La polizia, che da molti mesi era sulle tracce di Scotti, ha circondato la zona, intimando ai malviventi di arrendersi, uscendo fuori con le mani alzate. I camorristi invece, hanno aperto il fuoco con le pistole e mitragliette, tentando di fuggire lungo il ballatoio. La manovra non è riuscita.

Droga, 100.000 vogliono uscirne. Ma...

Se lo Stato viene meno restano solo i centri come S. Patrignano

Deludentissima risposta delle strutture pubbliche a chi vuole disintossicarsi - Aumenta il consumo

RIMINI — Vincenzo Muccioli e alcuni ospiti della comunità di San Patrignano preparano gli addobbi per il Natale

ROMA — Per uscire dall'eroina ci può essere un prezzo «troppo alto» da pagare? E chi decide sulla esosità o meno di questo prezzo? C'è uno steccato oltre il quale non si può andare nel recupero del tossicodipendente? Dove comincia e dove finisce l'idea di «dignità umana»? Questi e altri gli interrogativi che nascono dalla vicenda amarissima dei rinvii a giudizio per i fondatori della comunità di San Patrignano. Queste e altre le domande che certamente si muoveranno dietro gli interrogatori, le testimonianze, i confronti nell'aula di tribunale.

Intorno, un'Italia sempre più stretta nella morsa del problema-droga, paese nel quale assistenza pubblica e assistenza privata da anni si guardano con sospetto, con rivalità espressa a fil di voce, talvolta collaborando, talvolta ignorandosi, ma sempre parlando di linguaggi diversi. Anni in cui molto è cambiato. Cambiati i modi di affrontare le tossicodipendenze, raffinate e moltiplicate le terapie, cambiata la coscienza collettiva: il senso comune inorridisce meno e accetta di più a metà strada tra cinismo e rassegnazione.

Ma cambiato è soprattutto lui, il tossicodipendente. «*Arrivano qui lindi e pinti, la barba fatta, ben vestiti e ben curati. È inutile che ci si illuda: il tossicodipendente non è più una specie di razza a sé, individuabile, riconoscibile. È inutile che cerchi di tranquillizzarti pensando "mio figlio non diventerà mai come quello". Quello adesso "è" tuo figlio: lavora come lui, è curato come lui, ha avuto i suoi bravi strumenti culturali come lui ..*». A parlare così è Giancarlo Soprani, presidente dell'associazione famiglie del CEIS di Roma, la «catena» di comunità terapeutiche di Don Picchi, un «pilastro» dell'assistenza privata ai tossicodipendenti. Cambia la tipologia e cambia anche l'età, naturalmente abbassandosi: non è più così raro il ragazzino di quattordici-quindici anni che richiede un'assistenza, di qualunque tipo: metadone, morfina, comunità.

«*Una epidemia generazionale che non si caratterizza più come una reazione patologica a situazioni particolari e anomale, quanto piuttosto come reazione generalizzata a situazioni generalizzate e diffuse in tutti gli ambiti sociali*»: così un rapporto CENSIS commissionato dal ministero degli Interni definisce il fenomeno-droga. Un grido di allarme che ripete, nella sostanza, il concetto espresso con altre parole da Giancarlo Soprani. Ormai è «cosa» di tutti.

Novantanovemila, sempre secondo il CENSIS, sono i giovani che si sono finora rivolti alle USL e alle Comunità terapeutiche nel tentativo di disintossicarsi. Di questi quasi 13.000, però, solo nei primi sei mesi dell'82. È un dato, quest'ultimo, che deve far riflettere sull'aumento vertiginoso delle tossicodipendenze, da un lato, e sulle richieste d'aiuto dall'altro. Ovvio che si tratta di dati «ufficiali» e perciò largamente inferiori alla realtà. Un anno e mezzo fa un gruppo di giovani magistrati dell'Ufficio Stupefacenti della Procura di Roma calcolavano, in un loro rapporto, in 70.000 i consumatori di eroina e cocaina a Roma. Due terzi, dunque, della cifra che il CENSIS fornisce a livello nazionale. Per quanto allora bisognerà moltiplicare quel numero, novantanovemila? Per due? Per tre? O per quanto ancora? Nessuno lo sa.

La tragedia-droga ha infatti una sua particolarità: è solo l'ultima parte quella che si consuma in pubblico, per così dire: nel cesso di un cinema, o sul sedile di una macchina posteggiata in periferia, qualche volta addirittura in strada, di notte. Sul «prima» — i furti in casa e fuori, i litigi in famiglia, i ricatti, le violenze, le sofferenze, i tentativi di smetterla, i giri disperati da un ospedale all'altro — nessuna indagine potrà mai fare luce completa.

Sembra di guardare un esercito numeroso non si sa quanto allo sbando: morti, feriti, dispersi nelle sue file. Moltissime le vittime: prima di tutto loro, i tossicodipendenti, ma non si può tacere delle altre vittime, che ognuno di loro porta inevitabilmente con sé, legate ad una corda invisibile. I padri, le madri, i fratelli, gli amici: intere vite squassate e costrette a riorganizzarsi, a ripensare se stesse intorno a questo problema. Un enorme dispendio di forze, di denaro che non sempre — oltretutto — sortisce qualche risultato. Ma chi trova di fronte a sé, a fronteggiarlo, a contenerlo questo esercito?

Trecentododici servizi pubblici in tutta Italia, parecchie decine di comunità terapeutiche. In tutto, poco più di tremila persone: psicologi, medici, assistenti sociali, infermieri, volontari, semplici ex tossicodipendenti che «prestano» la loro opera e la loro esperienza.

Interventi diseguali, talvolta ottimi altre volte assolutamente inefficaci, dalla distribuzione casuale. Una storia che assomiglia spaventosamente a quella dei Centri per l'assistenza psichiatrica istituiti dalla «180», per cui un «matto» in Sicilia sarà sempre più «matto» e meno curato, meno assistito, di quello che ha avuto la fortuna di vivere in Toscana o in Lombardia, o in Emilia.

Così per il «drogato», la cui situazione, in alcune città (come ad esempio Roma) può cambiare notevolmente addirittura da quartiere a quartiere. In una zona seguito tappa per tappe nel difficile cammino verso la disintossicazione, in altre semplice «ricettore» di dosi di metadone.

Accade così che qualche volta, se si guarda dall'esterno un SAT (Servizio assistenza tossicodipendenti) non si è in grado di distinguere un operatore dal tossicodipendente. «*Quanto a grado di disperazione, frustrazione, angoscia e senso di impotenza sono esattamente allo stesso punto. Non a caso moltissimi operatori hanno mollato...*». È Paola Gaetano, 27 anni, psicologa di un servizio pubblico di Roma a parlare così. Una testimonianza come altre che non basta certo, da sola a mettere «sotto accusa» il servizio pubblico. Non a caso abbiamo citato la 180: se il servizio pubblico «in sé, in quanto tale, è un'ottima cosa è altrettanto certo, tuttavia, che in Italia poi soffre — una volta istituito — di limiti e vizi che sono sempre gli stessi. Disorganizzazione, mancanza di chiarezza negli obiettivi, personale precario.

«*Noi non abbiamo mai saputo*» — dice ancora Paola Gaetano — «*cosa si vuole da noi. Se dobbiamo salvare quante più vite possibile, se dobbiamo semplicemente rendere più facile la vita al tossicodipendente togliendolo anche temporaneamente dalla strada con la somministrazione di metadone; o se, invece, dobbiamo disintossicare chi si rivolge a noi. Insomma guarirlo. A queste condizioni finisce che qualcuno alla fine lo tiri anche fuori. Ma a un prezzo di fatica personale, di impegno, di dedizione che è pazzesco chiedere a tutti di dover pagare...*».

Non è solo la voce di un operatore stanco o insoddisfatto. In un seminario promosso dal ministero dell'Interno sulle tossicodipendenze e il servizio pubblico, si parlava, a proposito di quest'ultimo, di «*forme di intervento scoordinate, troppo spesso di tipo emozionale o strumentale, poco aderenti alle realtà territoriali in cui sono calate*». Era il luglio del 1982. Il ministero, allora, andava oltre accusando di «*settorialità, esistenza di compartimenti stagni, a livello gestionale e operativo .. i diversi Ministeri, le varie Regioni, gli organismi provinciali di una stessa regione*».

Il lungo elenco delle carenze si concludeva con l'accusa di «*mancanza di una strategia nazionale, regionale, cittadina, per coordinare le attività dei servizi pubblici e privati*».

Sara Scalia

Disperati in Olanda decidono di distribuire l'eroina gratis

L'AJA — Il comune di Amsterdam distribuirà gratuitamente eroina ad alcune centinaia di tossicodipendenti, che recensiti, si sono rivelati refrattari all'uso del metadone. Preannunciato da tempo, il proposito delle autorità comunali della capitale olandese (il comune è amministrato dalle sinistre) è stato ufficialmente confermato ieri nel corso di una conferenza stampa.

I fautori dell'iniziativa hanno insistito sul fatto che, con l'elargizione d'eroina a «casi disperati» ci si ripromette, da un lato, di ridurre quella criminalità che fa da corollario alla tossicomania e, dall'altro, di mettere gli «eroinomani» in condizione di vivere, per quanto possibile, un'esistenza normale.

Intervenendo sulla questione alla Camera dei Deputati, il ministro della giustizia Frans Korthals Altes ha dichiarato di non opporsi a priori all'esperimento: «La situazione a cui Amsterdam si trova a dover far fronte è talmente seria da giustificare soluzioni non ortodosse», ha detto.

La Camera non si è ancora pronunciata sulla questione, ma è noto che all'esperimento sono contrari sia i partiti confessionali, sia quelli dell'estrema destra, mentre gli altri sono disposti, perlomeno, a concedergli il beneficio del dubbio.

Un Natale così così, tranne che per i soliti ricchi

Regalami una canottiera da 2 milioni...

ROMA — *Strano, il Natale dei ricchi non cambia mai, piova o grandini, è sempre di lusso. Vi hanno appena fatto credere che addio champagne francese, ora si beve solo brut nazionale per via del prezzo proibitivo? Ecco immediata la secca smentita. Quest'anno infatti è molto di moda regalare per le feste il set di cinque famose marche di champagne appunto francese per la modica cifra di 400 mila lire; oppure (sempre perché regalare vini fa molto Natale '83), ci si può buttare sui tre vini da dessert offerti dalla famosa enoteca milanese, un Porto, uno Steinberger e uno Chateau Yquem per sole 900 mila. Sono solo esempi.*

Nelle strade della capitale, la gente già si muove frenetica, scintillano le mille vetrine dei casual tra montagne di golf, giubbotti e calze-guanti-sciarpe coloratissimi, debordanti dalle decorazioni appena appena natalizie, un po' di stelline argentee, qualche filo d'oro, batuffoli di finta neve. Qua e là, anche nei negozi di prestigio, già compaiono i cartelli delle vendite promozionali, tutto fa brodo nel gran calderone delle feste.

Tutto fino a un certo punto. Gli esperti tracciano rigorose linee divisorie: standard lusso, medio-alto, medio-basso, di massa, e tra i due poli, ovviamente, la distanza è siderale (non solo a Natale).

Che si regala dunque nella fascia del lusso? Sempre l'esperto, divide il cadeau in varie categorie, c'è il «per lui» e il «per lei», ma anche «per la casa», «per il bambino»: una guida preziosa, tremendo perderla di vista, si possono commettere imperdonabili gaffes.

Dunque, un'idea per lui è l'impermeabile di marca foderato di pelliccia (castoro o petit-gris), pigiama classico di seta pura (240 mila), set completo di valigie pelle Xeon con rifiniture in ottone, i gemelli gioiello (600 mila), l'orologio subacqueo con cinturino di pelle di pescecane e lancette varie, 6 milioni. Volendo, anche un orologio tutto d'oro e tutto fatto a mano di un certo artigiano ginevrino, appena 108 milioni: ma si tratta di pochi, fortunati esemplari.

Per lui, per lui. Se è un tipo disinvolto, ottimo il sandalo giapponese da samurai, nero e stile post-atomico, lire 300 mila, se invece è tipo gentleman, si va sul sicuro regalandogli pantofole color bordeaux di Yves Saint Laurent, in pelle morbidissima e che stanno dentro un astuccio poco più grande di una busta da lettere (prezzo congruo).

Ma si possono anche regalare pipe Vip Collection lire 10 milioni, portafucile e portacartucce in crespo lire 700 mila, un monomotore «che porta 2+2 passeggeri a 110 miglia orarie con autonomia di 500 km», lire 80 milioni, anche, per mentecatti danarosi, stringhe da scarpe «d'oro con diamantini, lire 3 milioni», all'appassionato collezionista, la Jaguar MKII, lire 10 milioni; ma, soprattutto usa moltissimo mettere sotto l'albero il «diamante, da una donna a un uomo», insuperabile per farlo sentire «unico, prezioso, irripetibile».

Per il bambino all'altezza della situazione, oltre al solito trenino di legno (sulle centomila), un «vogatore a pedale dell'inizio secolo lire 900 mila». L'immancabile orso di pelouche sulle 300 mila; e alla ragazzetta che frequenta la Marymount, «bicicletta Tiffany color rosa disegni liberty» lire 350 mila o il motorino linea Trussardi. Dimenticavamo che nel campo profumi e balocchi, va molto per lui l'acqua di colonia Rotschild, lire 65 mila, mica tanto.

Per lei, il Natale 83 risplende di piume di struzzo, dipinto finto, di tutto strass a caro prezzo: piccolissimi cappellini da diva con velette e perline (550 mila), papillon di astrakan (450 mila), guanti di raso lunghi al gomito (o di lana fino alle spalle), basco militare autentico (90 mila), pochettes di Cartier (dal milione in su).

Brillare per brillare, una canottierina in jais costa un milione e ottocentomila, un tubino nella nuova fibra metallica lanciata da Versace tre o quattro milioni, un abito di pailletes colorate un milione e mezzo. Né si possono dimenticare le scarpette da sera, il mantello di velluto nero foderato di seta, lo slip da regalare la notte di San Silvestro, che porta fortuna e deve essere rigorosamente di seta, lire 160 mila. L'effetto notte è un morbido riflesso serico il tutto — raso, avori antichi e bianchi perlati — si impone per pigiami, lenzuola, coperte in hollywoodiani coordinati, di raso anche il sacchetto per la boule: il tutto per svariati milioni.

C'è poi la famosa frase «quest'anno mi faccio un regalo», che anche noi ci siamo dette tante volte, nel nostro piccolo; e ne abbiamo tirato fuori un libro, un disco, qualche volta persino una sciarpa Burberry, un orecchino fantasia di Missoni, persino — tutta follia — un paio di occhiali Christian Dior. Nella fascia lusso, invece, la frase quest'anno vuol dire soprattutto regalarsi «un week end nello Chateau Villa Cipriani di Asolo, 560 mila per tre notti», o nel centro di Alain Méssegué (1.200.000 a settimana), garantiti bagni mani-piedi, impacchi, massaggi, bagni distensivi, ginnastica passiva, cure di bellezza, uso piscina, sauna, palestra; vuol dire anche un tuffo nelle Hawai, nell'atollo con un solo albergo naturalmente di lusso, «Natale sull'isola, Capodanno a Las Vegas, 3,5 milioni».

Ma volendo si può spendere di meno, pur restando chic(!). Si possono così regalare occhiali per cani, lire 70 mila, pasta Voiello disegnata da Giugiaro 1200 lire il mezzo chilo, cartoncini natalizi con carillon elettronico incorporato lire 6000, 6 pillole di guaranà (uno sconosciutissimo frutto tropicale), scatoline di «terraviva», cioè autentico concime di lombrico in confezione regalo, un pacchetto di cibi erotici (indispensabili ostriche, asparagi e fichi), anche una torta di mascarpone, tartufi e brie, lire 8 mila l'etto.

Jane Fonda, dopo venti miliardi guadagnati con il libro e le palestre di aerobic dance, giorni fa è stata colpita da infarto, ma non importa: quest'anno il regalo «in», non bisogna dimenticarlo, resta sempre l'aerobic body, in vendita a prezzi di affezione, body, sexy, scintillanti, firmati, un vero boom.

cala il sipario. Da via Montenapoleone, da via Condotti all'Upim, il salto è abissale. Qui il Natale si rimpicciolisce e i prezzi non ci fanno più sobbalzare, le merce non lancia bagliori: modesta, bruttina, confezioni regalo senza pretesa, è il pensiero che conta. Niente tartufo o Brunello da Montalcino, pazienza, ti vengono incontro scaffali di panettoni e pandoro, banchi di golfini, mutande, camicie da notte felpate, candeline rosse, stelle di Natale, pupazzi di cioccolata dentro stagnole colorate.

Eccola la festa Standa: spumante Azzurra lire 4790, vaschetta di gelato Orlando, tacchina pulita, capitone marinato, rabarbaro zucca, ma grazieadio c'è anche salmone canadese lire 3290 l'etto, datteri originali e fichi mandorlati. E se giri attentamente, puoi anche trovare candeline a forma di tartaruga che galleggiano o a forma di nuvola che volano e persino panettoni confezionati in «spiritose» scatole chez Maxim.

Insomma, un Natale diverso, ma, come dice un proverbio idiota, chi si accontenta gode ..

Maria R. Calderoni

UN GIORNO ME LA SONO VISTA ARRIVARE CON ARIA TRIONFANTE, AVEVA UN REGALO PER ME: UN DIAMANTE.

Diamanti. Da una donna a un uomo.

Aperto convegno su euromissili

Ma i «Cruise» a Comiso sono anche poco costituzionali?

Iniziativa di Magistratura democratica e CUDIP - Oggi manifestazione per la pace

Nostro servizio

COMISO — Una nuova figura si staglia nel panorama politico internazionale: è il Signore dei missili, detentore di un potere di guerra superiore a quello dei vecchi sovrani assoluti, capace di svuotare di qualsiasi funzione governi, parlamenti, comandi delle forze armate. L'immagine è del dottor Domenico Gallo, giovane magistrato campano, intervenuto ieri al convegno «Gli euromissili nella Costituzione» in corso a Comiso per iniziativa dell'associazione culturale Bertolt Brecht, del CUDIP (Comitato unitario per la pace e il disarmo), di Magistratura democratica.

In ballo c'è il «diritto alla pace» del cittadino, un argomento che impegnerà nei prossimi mesi il movimento pacifista a sostegno di iniziative parlamentari tendenti a garantire il rispetto delle norme costituzionali, apertamente violate, a sentire le prime battute del convegno, con il ricorso da parte del governo alla mozione parlamentare piuttosto che a una legge al momento della decisione di installare i missili.

«Il comando di questi dispositivi — ha precisato Gallo — è esclusivamente nelle mani di una autorità sopranazionale (in questo caso il presidente degli Stati Uniti) senza che il governo italiano abbia alcun potere di veto, né in via di fatto né sul piano legale». Si è insomma creata una espropriazione delle competenze costituzionali a favore degli Stati Uniti «ferendo a morte — ha affermato ancora Gallo — il principio stesso della sovranità popolare».

I problemi di fondo, dunque, attorno a cui ruota il dibattito sono due e riguardano, da una parte, la compatibilità dei Cruise con il principio della guerra unicamente difensiva sancito dalla nostra Costituzione, dall'altra il rispetto della sovranità nazionale e il potere di comando di questi dispositivi nucleari.

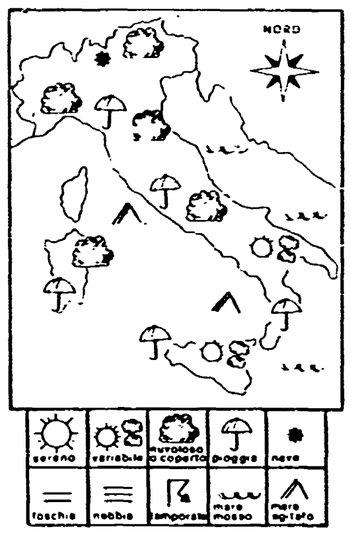
In parlamento, presentato dal gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, c'è un disegno di legge costituzionale per la promozione di un referendum sullo schieramento dei missili; nello stesso tempo il movimento pacifista lavora per condurre in porto un referendum autogestito.

«Le due cose non sono incompatibili — ha spiegato il senatore della Sinistra indipendente Raniero La Valle, autore della prima stesura del disegno di legge, quella presentata durante la scorsa legislatura —; la proposta di referendum può diventare d'iniziativa popolare, può e deve scaturire da un grande movimento di massa, perché il popolo, nella nostra Costituzione, non è un aggregato indistinto, ma la prima istituzione della Repubblica ed è necessario consultarlo su un problema di così vitale importanza».

Il convegno, al quale prende parte anche la compagna Giglia Tedesco, vice presidente del Senato (e che sarà concluso dal segretario di Magistratura democratica, Palombarini), coincide con una manifestazione organizzata per stasera a Comiso dai comitati per la pace della provincia di Ragusa, alla quale hanno dato fra gli altri la loro adesione, la CGIL, le ACLI, i circoli culturali, le amministrazioni della città e della provincia e organizzazioni di categoria.

Nino Amante

Il tempo



SITUAZIONE. Un'altra perturbazione di origine atlantica si è portata sulla nostra penisola mentre la pressione atmosferica continua a diminuire.

IL TEMPO IN ITALIA. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse localmente anche di forte intensità. Le precipitazioni sono a carattere nevoso lungo la fascia alpina e le località prealpine, sugli appennini centro-settentrionali e localmente anche a quote inferiori. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a peggioramento. La temperatura è senza variazioni notevoli sull'Italia settentrionale in aumento al centro, al sud e sulle isole.

SIRIO